7/10/1996

Non profit, alle norme manca un tassello

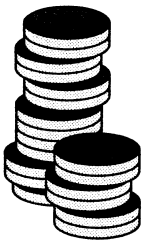
di ADRIANO PROPERSI*

E' DA tutti ormai riconosciuto che il settore non profit necessita di forme di controllo che ne garantiscano il perseguimento delle finalità istituzionali. La preoccupazione maggiore di chi si interessa delle organizzazioni non lucrative ed anche del legislatore è quella di evitare abusi fiscali, utilizzo elusivo delle forme giuridiche non profit ed ultimamente anche correttezza e trasparenza nella raccolta fondi ottenuta con sollecitazione pubblica delle donazioni. Di qui le giuste e attese proposte di definizione precisa degli istuti giuridici a cui spettano le agevolazioni fiscali e di una generale semplificazione degli obblighi fiscali per i soggetti meritevoli. E anche la proposta di costituire una Authority del settore cui potrebbero essere attribuiti compiti di controllo.

Tutti comunque ammettono la necessità di trasparenza degli enti non profit e appare ormai pacifico che, a fronte delle agevolazioni, i beneficiari debbano poter dimostrare attraverso il proprio rendiconto ciò che hanno fatto.

A mio avviso manca ancora un tassello alla costruzione ipotizzata del futuro ente non profit, che ritengo importante per garantirne l' armonica e da tutti auspicata crescita: la previsione di un controllo interno attuato da professionisti indipendenti, che non siano emanazione di coloro che nominano gli Amministratori. Non bisogna infatti dimenticare che qualsiasi forma di controllo esterno attuato dall' amministrazione finanziaria o anche da un'apposita Autority non può che essere episodico e campionario e non può garantire di per sé la trasparenza del settore.

Gli enti non profit, pur tenendo presente le finalità istituzionali non lucrative, sono aziende e anche per esse si pone il problema dell' ottima allocazione delle risorse e della conservazione ed incremento del patrimonio per meglio perseguire i propri fini. Oltretutto le fonti di sostentamento delle iniziative, se l'ente non dispone di patrimonio proprio, vengono dall'esterno sotto forma di donazioni e liberalità ed occorre salvaguardare gli interessi dei donatori. Inoltre gli interventi nel sociale degli enti implicano la necessità di salvaguardare anche gli interessi dei destinatari della missione aziendale assistenziale, culturale, ricreativa, ecc. dei vari soggetti.



La gestione di tali rilevanti attività, che si ritiene debbano avere un così importante sviluppo in futuro, non può essere lasciata solo agli amministratori per diverse ragioni legate alla riconosciuta necessità di trasparenza.

È determinante ricordare che un carattere distintivo degli enti non profit è l'assenza di «interessi proprietari» nella conduzione aziendale. Orbene, se nel caso delle imprese è proprio tale presenza che può garantire forme di controllo interessate all'ottima allocazione delle risorse, così non è e non deve essere nel caso degli enti non profit. Ecco allora che per tali soggetti il requisito necessario dell'assenza di interessi proprietari diventa un limite per la salvaguardia del fine e del patrimonio. La presenza accanto agli Amministratori di revisori professionisti indipendenti diventa uno stimolo a meglio perseguire i fini istituzionali.

Tale presenza diventa importante anche per l'Authority che potrebbe mantenere funzioni di indirizzo, di statuizione di principi contabili e di eventuale controllo diretto solo in caso di crisi, su sollecitazione dell'organo di controllo o anche di altri soggetti interessati. L'organo di controllo deve avere il requisito dell'indipendenza e non può essere emanazione della categoria: si è visto quanto ha male funzionato ad esempio il sistema dei controlli nelle cooperative, dove la revisione agevolata da parte delle Associazioni nazionali non è certo un modello da imitare.

Certamente occorre che le categorie professionali interessate (Dottori Commercialisti, Ragionieri e società di revisione) si impegnino nella disponibilità ad una funzione di servizio sociale, siano pronti ad adattare l'esperienza già maturata nelle imprese al peculiare settore, e si organizzino per favorire la rotazione degli incarichi e la corretta applicazione da parte dei propri membri. Sono convinto che soprattutto per le istituzioni medie e grandi è questa una strada necessaria al fine di garantire che la crescita del settore sia ottimizzata.

**Doc. Economia delle aziende pubbliche - Univ. Cattolica - Milano*